



***"Abbiamo un paese che è di parole.
E tu parla, che io possa fondare la mia
strada pietra su pietra.***

***Abbiamo un paese che è di parole,
e tu parla, così che si conosca dove
abbia termine il viaggio."***

Mahmud Darwish

***Abbiamo un paese che è di menzogne
E voi tacete, che io possa fondare le mia strada
pietra su pietra***

***Abbiamo un paese che è di menzogne
E voi tacete, così che si conosca davvero dove
tutto ha avuto inizio.***

**Nessun poeta, nessuna poesia è estranea al
contesto.**

**Ignorare gli accadimenti è vuoto di parole.
Distorcerli è criminale.**

**Soffermarsi sui dettagli fa male. Dietro i
numeri, carne, sangue e sofferenza; potenza,
interessi, distruzione, miseria, morte.**

**Indignazione, indignazione profonda. Sentire,
sentire tutto, nel profondo, senza scudi.**

**Sentire, sentire, sentire dentro. E farsi
domande, domande vere.**

***Gianluca Arena* – postato il “ nel Cuore del
Drago” l'11 gennaio 2009**

Via Mail 13 gennaio:

Amira Hass: ci sono palestinesi di Gaza
imprigionati in enclave, senza acqua e cibo.
L'organizzazione israeliana HaMoked riesce a
inviare cibo a una enclave con 120 persone,
ma l'esercito insiste che può arrivare solo in
due carretti trainato da asini. I palestinesi
utilizzano un cavallo, e l'esercito lo ammazza
<http://www.haaretz.com/hasen/spages/1054899.html>

ESECRAZIONE!

“Sei troppo arrabbiata” dice la mia amica.
Arrabbiata?

Nei miei occhi c'è il terrore di questi
bambini

Che hanno visto l'inferno.

Nelle mie orecchie il lamento che sale dalle
macerie

Emaciati piccoli sul corpo della madre
uccisa

I fucili di soldati catafratti puntati su di
loro

Le mie mani tremano il tremore dei feriti

Respiro il sangue dei morti mutilati
ammassati nell'ospedale

Nel mio cuore 800 trafitture.

Il cielo sopra Gaza è gonfio di pianti e di
orrore

Ammutolisce il canto degli uccelli

S'interrompe il ritmo del mare

La terra allibita sanguina...

Voi che avete stuprato l'innocenza

Voi che avete ucciso il sorriso dei bambini e
il tubare delle colombe

Voi che avete seppellito creature umane
Sotto le macerie delle loro case

Voi che avete dipinto il volto dei bambini
Coi colori della paura

Voi che pregate appoggiati ai vostri carri
armati

Che ballate e festeggiate sui corpi fatti a
pezzi

Chi pregate mentre massacrate un popolo
inerme?

L'inferno del vostro odio?

Voi che avete livore al posto del sangue

Voi umani disumani

Per voi non odio ma gelido disprezzo.

E voi rabbini che avete benedetto l'odio

Che non esitate a impedire i soccorsi
perché è shabat

Ma che di shabat date il permesso di
uccidere

Voi coi vostri riccioli cascanti sulle facce
sanguinarie

Per voi non odio ma freddo disprezzo.

E tu, ripugnante travestito

Con la tua faccia a luna piena e il tuo corpo
tracagnotto

E le tue mani sudaticce

Credi di appartenere a una razza superiore

Che ti tiravi indietro per il disgusto di

stringere la mano di Arafat,
un palestinese, un subumano
tu non sei di razza superiore
sei la schiuma della schiuma della terra
non meriti neppure odio ma gelido
disprezzo.

E voi, generali e politici
Gente senza morale e senza raziocinio
Abitati dalla morte e dalla menzogna
Esercitati al delitto
Sempre pronti a mentire, a mentire, a
mentire...
Per voi non odio ma freddo disprezzo.

E voi politici e governanti di paesi "civili"
Sempre pronti a sostenere gli assassini
A moltiplicare la menzogna
La parola pace è un insulto nelle vostre
bocche
Voi che brigate e fare affari e stipulate
accordi col crimine e col sangue
Sempre pronti a bastonare chi soccombe
"bisogna bombardare i tunnel da cui
arrivano armi ad Hamas"
Ma anche viveri passano dai tunnel
Che importa! Bombardiamo!
Chi ferma invece le armi sofisticate e
crudeli
Che arrivano dagli Stati Uniti
Perché Gaza affoghi nel sangue?
Il forte reso sempre più forte
Il debole più debole.
Sì, Guernica è scesa dal quadro di Picasso
E gronda sangue
Nelle disperate strade di Gaza.
E tu "uomo della speranza"
Sei invece uomo dell'ignavia?
Sei invece una bufala tragica?
Sei invece un complice della morte?

Tutti voi, complici di ogni risma e levatura
Ebrei e non ebrei
Che vomitate parole come veleno
Sul dolore e sul sangue di un popolo
martire
Per tutti voi, non odio, ma gelido disprezzo.
E tu, uomo della strada
Che ti preoccupi di un raffreddore del tuo
bambino
Il tuo cuore non è abbastanza grande
Per guardare il terrore negli occhi di altri
bambini?
La tua coscienza è un pugno di mosche
Per non gridare per gli innocenti?
Tu che passi coi tuoi pacchetti dello

shopping
E non prendi neppure il volantino che ti
porgo.
Non ti interessa, non è affar tuo.
Non vedi? Il sangue sparso che ti lambisce i
piedi
Potrebbe essere quello dei tuoi figli.
Per te non odio, ma freddo disprezzo.

E invece è affar nostro questo sangue
È affare di tutti
E miei fratelli, miei figli, miei parenti
Sono questi giovani stroncati, mutilati,
questi bambini massacrati
questo futuro stravolto, questi medici
sterminati
queste donne, questi uomini, questi vecchi
ammazzati come i tonni alla mattanza
E il mio cuore è trapassato da 3600
trafitture
Tanti sono i feriti, quanti si salveranno?
E se si salveranno da morte subitanea
Orrendamente mutilati
La falce già incombe col cancro sulla lama
Perché tale è l'effetto delle armi
Che si difendono dagli inermi.
No, non è il momento questo di stendere
ponti
Domani forse
Ma oggi no, oggi è il momento
dell'esecrazione
DELL'ESECRAZIONE
DELL'ESECRAZIONE!

Aggiornamento: mentre gli ipocriti di ogni
appartenenza solidarizzano con Israele per
4 scritte, i morti a Gaza sono diventati 875
e i feriti 3800 - AL 14 GENNAIO I MORTI
HANNO SUPERATO I MILLE ED I FERITI
SONO PIÙ DI 5600



da il Manifesto del 9 gennaio 2009

Ascolta Israele!

Hai fatto una strage di bambini e hai dato la

colpa ai loro genitori dicendo che li hanno usati come scudi. Non so pensare a nulla di più infame. A distanza di una generazione in nome di ciò che hai subito, hai fatto lo stesso ad altri: li hai chiusi ermeticamente in un territorio, e hai iniziato ad ammazzarli con le armi più sofisticate, carri armati indistruttibili, elicotteri avveniristici, rischiando di notte il cielo come se fosse giorno, per colpirli meglio. Ma 688 morti palestinesi e 4 israeliani non sono una vittoria, sono una sconfitta per te e per l'umanità intera.

Ascolta Israele! Io non rinnego la mia storia, la storia della mia famiglia, che è passata dalla Shoah. Però rinnego te, lo Stato di Israele, perché hai creduto di poter far valere il credito della Shoah per liberarti del popolo palestinese e occupare la sua terra. Ma non è così che vanno le cose, non è così la vita. Il popolo di Israele deve vivere di vita propria e non vivere della morte altrui.

Ascolta Israele!

Io non rinnego la mia storia, la storia della mia famiglia che è passata dalla Shoah, ma io oggi sono palestinese. Io sto dalla parte del popolo palestinese e della sua eroica resistenza. Io sto con l'eroica resistenza delle donne palestinesi che hanno continuato a fare bambine e bambini palestinesi nei campi profughi, nei villaggi tagliati a metà dai muri che tu hai costruito, nei villaggi a cui hai sradicato gli ulivi, rubato la terra. Sto con le migliaia di palestinesi chiusi nelle tue prigioni per aver fatto resistenza al tuo piano di annessione.

Ascolta Israele!

Non ci sarà Israele senza Palestina ma potrà esserci Palestina senza Israele, perché il tuo credito, ormai completamente prosciugato dalla tua folle e suicida politica, non era nei confronti del popolo palestinese che contro di te non aveva alzato un dito, ma era nei confronti del popolo tedesco, italiano, polacco, francese, ungherese e in generale europeo; ed è colpevole la sua inazione.

Ascolta Israele, ascolta questi nomi: Deir Yassin, Tel al-Zaatar, Sabra e Chatila, Gaza. Sono alcuni nomi, iscritti nella Storia, che verranno fuori ogni qualvolta si vedrà alla voce: Israele.

Stefano Sarfati Nahmad



Intanto facciamo un presidio di solidarietà

IGNAVIA (PRESIDIO PER GAZA)

Durante un presidio per Gaza

Passeggiate tranquilli
non vi disturberemo
con fragor di bombe
e lamenti di bimbi

Chiudete le frontiere,
le finestre, le porte!
Il televisore acceso
allegria artificiale,
sguaiata di corpi e risate

immagini di eccidi,
orrore di stragi
un po' di eccitazione
nelle vostre ordinate giornate
tranquilli a tavola bevete
il sangue che cola nel ragù

Laceri pezzi di corpi
che furono gente
rimangono confinati
tra chiacchiere e pubblicità

TRE ORE AL GIORNO DI TREGUA

a consentire il soccorso
di chi hanno ferito
a nutrire - chi hanno affamato
seppellire -chi hanno ucciso

La notizia un sollievo, l'animo lieve
lo sguardo sereno si volge
ai bimbi che giocano
la calza della befana
colma di doni, gli amori, la vita,

LA TREGUA SCADE, come ogni giorno
le bombe continuano a cadere
pioggia di fuoco da navi e carri
ma il rombo non scuote
l'ignavia dei giorni
Il sorriso tranquillo,

le strade delle compere
i saldi della crisi che altrove fa danni
scatenano la festa

Il fastidio della bandiera
che sola sventola desolata nella sera
parole seccate, ad allontanare un disturbo
siamo noi i colpevoli!
sparuto gruppo a testimoniare
fragile denuncia di solidarietà
spaventato gruppo che teme
di esagerare, parole forti, frasi pesanti...
poco educato il nostro dire
Le bombe cadono sulle nostre giornate,
volano stracci di corpi, parole ferite
Prosegue indifferente il passeggio
della gente per bene che non vuole
disturbi o tensioni.

Nicoletta Crocella

CON HAMAS NON PARLEREMO MAI!!
apertura dalla nuova Amministrazione!
La donna che volle essere la prima, ora
segretario di Stato del futuro governo del mondo
non ha dubbi: che importa se insieme ai "terroristi"
di Hamas muore un popolo intero?
Si fa la guerra ai bambini,
si lacerano corpi indifesi
Indifferenza per le umane sorti
Hamas no,
con Hamas non si può parlare!
Per mantenere l'equilibrio nel mondo
e sostenere il Potere si può infine
avere colloqui con chi fino a ieri
era stato canaglia, feccia del mondo
sostenitore di terroristi....
ma Hamas no,
con Hamas non si può parlare!
lasciamo continuare la mattanza
facciamo strame di corpi e poi
ci fermeremo inorriditi a guardare ancora
un olocausto violento
Ne daremo la colpa alle vittime:
con Hamas no
con Hamas non si può parlare!

Gaza. «Ci stanno uccidendo nell'indifferenza del mondo» www.misna.org 13 Gennaio 2009

"Io sono ancora vivo, ma la pace lo è sempre meno; rispetto all'ultima volta che ci siamo sentiti c'è più odio, più sofferenza, più distruzione; non c'è acqua, non c'è pane, non c'è cibo; c'è più paura, ci sono più aeroplani, carri armati, soldati, guerra, violenza e morte": raggiunto dalla MISNA a Gaza, dopo tanti tentativi andati a vuoto nei giorni scorsi per il mancato funzionamento delle linee telefoniche, padre Manuel Musallam sintetizza così la guerra portata da Israele nella Striscia di Gaza e giunta ormai al suo diciassettesimo giorno.

Lui, unico sacerdote cattolico della Striscia e parroco della chiesa della "Santa Famiglia", vede la distruzione attorno a sé e vede, come lui stesso sottolinea, tanta poca verità sia da parte di Israele sia da parte della comunità internazionale che accusa di aver girato gli occhi da un'altra parte. "Trascuriamo notte e giorno con la paura di essere colpiti da una bomba israeliana, con un rombo continuo e fastidioso che non ci lascia mai in pace; i soldati di Tel Aviv distruggono tutto ciò che si regge in piedi, ordinano alla gente di uscire e abbattano le nostre case, una dopo l'altra; sono migliaia gli sfollati (25.000 censiti dall'Onu, almeno il triplo secondo stime di organizzazioni umanitarie, ndr), disperati nella disperazione più generale. I carri armati non sono ancora entrati nel cuore della città di Gaza, in questo momento si stanno accanendo sulla periferia da cui la gente è fuggita". La voce di padre Musallam si alza di tono, a metà fra impotenza, delusione e rabbia: "Gli israeliani sostengono che i combattenti di Hamas si nascondono nelle moschee, negli ospedali e usano i civili come scudo umano? Io chiedo loro di dimostrarlo perché io stesso vado negli ospedali, visito le moschee e non vedo un solo combattente. Hamas è per strada, non si sta nascondendo; negli ospedali ci sono i 4000 feriti colpiti dall'artiglieria e dalle bombe israeliane. Ma non si tratta di persone ferite da proiettili, è gente che ha perso l'uso delle braccia, delle gambe, che ha parti del corpo completamente bruciate; quando questa guerra finirà, ci ritroveremo senza case, senza scuole, senza ospedali, senza infrastrutture e questi feriti saranno disabili che non potremo assistere e molti di loro sono solo bambini".

Per il sacerdote sentito dalla MISNA la guerra che sta conducendo Israele è un crimine di guerra le cui prime vittime sono i civili: "E' facile dire che Hamas è dappertutto – continua – e intanto sommergerci di bombe, ucciderci con la scusa di una guerra contro terroristi; i veri terroristi sono gli israeliani e basterebbe contare i morti da una parte e dall'altra per vedere la verità. Il problema di Israele non è Hamas, è mantenere l'occupazione di queste terre e di questo popolo: ci stanno uccidendo, ma in realtà stanno uccidendo il futuro e la pace". L'ultimo appello è rivolto alla comunità internazionale: "Perché – conclude padre Musallam – nel XXI secolo è ancora possibile che accadano cose del genere? Il mondo gira le spalle, si ostina a credere alla propaganda israeliana e forse anche a diffonderla. Io invece mi affaccio per strada e sento i lamenti delle donne, i pianti dei padri e delle madri, i singhiozzi di bambini che hanno perso tutto".

